

TORRE DI CASTIGLIONE

Nella località Torre di Castiglione, sita a Km 5,5 a sud di Conversano, sulla via per Castellana, su un colle che raggiunge l'altezza massima di metri 261 s.l.m., in posizione geografica naturalmente ben difesa, esiste nascosto sotto grandi cumuli di pietrame un insediamento delimitato da una cerchia muraria in buona parte conservata, interrotta da una grande torre quadrangolare. Si tratta dei resti di un casale fortificato tardo-medievale che in documenti del XV secolo porta il nome di *Castilyoni* o *Castellione* (1407), oppure *casalis Castellionis* (1481); in un protocollo notarile del 1474 è definito *vicus*.

Torre di Castiglione sorge su un dorso calcareo che si eleva da un piano carsico dolcemente degradante verso il mare Adriatico. Il colle presenta su 3 lati fianchi abbastanza accentuati (lati rivolti a NE, N e NO), mentre il lato rivolto a SE prosegue in maniera pianeggiante verso l'interno ed affianca la via che si dirige a Castellana. Il paesaggio è tipico della Murgia bassa, privo di un reticolo idrografico. Nelle depressioni carsiche ampie zone appaiono ammantate di "terra rossa", che offre buone possibilità di coltivazioni agrarie, seminative e vigneto. Fra le forme carsiche superficiali, diffuse le doline, le quali, se sono rese impermeabili dal deposito della "terra rossa", si trasformano nei periodi di forte piovosità in piccoli bacini lacustri – *laghi di doline* – le cui acque, raccolte in apposite cisterne, costituiscono una cospicua riserva idrica per la stagione estiva. Uno di questi "laghi" esisteva nei pressi di questo insediamento.

La posizione topografica del sito, che spazia tutta la zona pianeggiante che si stende fino a Conversano ed oltre, la fertilità del territorio e la possibilità di approvvigionamento idrico sono gli elementi determinanti che resero la collina abitabile in diverse età.

Infatti la parte alta del colle delimitata dalla cerchia muraria e la zona pianeggiante che si stende sui lati ovest e sud furono sede di insediamento dall'età del bronzo finale (fine XII secolo a.c.) fino alla fine del IV – inizio del III secolo a.c. e la scoperta delle tombe peucete (VI-IV sec a.c.).

Il sito non risulta occupato in età romana; poi, dopo una lunga interruzione di vita, il colle ritorna ad essere occupato soltanto nel tardo medioevo, in un arco di tempo che i documenti scritti collocano tra il 905, prima menzione della località, e il 1494, quando esso appare disabitato.

Gli scavi del 1958 misero in luce ricco materiale archeologico tardo-medioevale, che però non fermò l'attenzione degli studiosi, ma fu definito da chi scavava "ceramica atipica". Il materiale allora rinvenuto trova piena conferma nei due saggi di scavo eseguiti nel 1982. Grazie a questi primi scavi è possibile tentare di ricostruire, anche parzialmente, qualche aspetto della cultura materiale nel tardo medioevo.

La documentazione storica

Schematizzazione dei documenti editi su Castiglione relativi ad un arco di tempo che va dagli inizi del X sec agli inizi del XV sec.

Cinque secoli rappresentano un periodo lungo ma le notizie sono piuttosto limitate: attestato per circa 400 anni solo come terra coltivata, nel sec. XIII è menzionata anche una struttura e nei secc. XIV – XV Castiglione risulta esplicitamente appartenente alla contea di Conversano.

In mancanza di fonte dirette per la ricostruzione storica del XV sec., si sono invece utilizzate le sintesi della storiografia locale che pone, come data canonica della fine della frequentazione del sito, l'anno 1494. Il primo documento che cita Castiglione risale al 905, anno in cui Lupo e Amelfrido stipularono con Castelmanno un contratto di "pistinato". Castiglione quindi, agli inizi del X sec era ricordato come *clausuria*, ossia come un terreno recintato in cui erano piantate vigne, e pare che manchi qualsiasi struttura che possa far pensare ad un insediamento stabile sulla collina sin da allora. Dopo più di 2 secoli, nel 1117, Ascetino donava al monastero di S.Benedetto un pozzo sito *in loco*, d'ora in poi sarà presente il nome *Rendinetto* sulle carte e successivamente, nel 1473,

sulla base di un atto notarile citato dal Custodero, è stato identificato con Castiglione. Il quadro che si è andato delineando è il seguente: zona agricola coltivata sin dal X sec., si arricchisce dunque nel XIII sec. Di un importantissimo elemento, un struttura che, attestata ora per la prima volta, rende plausibile l'ipotesi di un uso abitativo, più o meno stabile del sito. L'ultimo documento edito risale al 1407, anno in cui il re Ladislao, per punire la defezione di Pietro di Lussemburgo, conte di Conversano, concesse al signore di Capurso, Antonio de Sansovisiis, i diritti relativi alla città di Conversano e alle terre *Casemaxime Aquevive Turris Nutium et Castiglyoni*.

Il *casalis Castellionis* è ancora documentato nel diploma regio del 1481 con cui Andrea Matteo d'Acquaviva fu investito del feudo ma, secondo il Di Tarsia Morisco, nel 1494 il sito appariva ormai disabitato; bisogna però ricordare che già il Custodero mostrava un certo scetticismo di fronte all'affermazione dello studioso e, anzi, affermava di aver ricevuto la notizia di un diploma del 1495, in cui Castiglione era nominato come casale. Accettando temporaneamente l'ipotesi di datazione del Di Tarsia Morisco, quale potrebbe essere stata la causa di una così repentina fine della frequentazione del sito? Si è pensato ad una distruzione violenta ad opera dei Turchi o dei Veneziani ovvero ad un esodo degli abitanti di Castiglione verso Conversano. La ricerca archeologica ha fino ad ora rintracciato le testimonianze di vita di Castiglione tra XIV e XV sec.

Le fortificazioni e l'abitato

1. Le mura

I resti più imponenti dell'insediamento medioevale (Figura 1) sono costituiti dalla cinta muraria che, con andamento quasi curvilineo (decagono irregolare secondo S.Simone), racchiude la spianata rocciosa del colle per un perimetro di circa 450 metri e un'area di poco più di 13.000 m². E' opinione comune che le mura nella loro struttura, per le tecniche utilizzate, rappresentino due epoche distinte: una tardo medioevale, riportata al casale fortificato, e l'altra preromana, più precisamente peuceta, che delimitava soltanto l'acropoli dell'insediamento mentre l'abitato, che era molto più esteso anche nelle zone pianeggianti esistenti ad Ovest e a Sud dell'acropoli, era al suo tempo delimitato da un altro circuito murario, infatti la muraglia, all'esterno, presenta due tecniche murarie ben distinte; la parte superiore dello spessore di m. 1,50 è costituita da un *emplecton* fatto con pietre informi di piccole e medie dimensioni mescolate con terriccio e malta, rivestito da due cortine, una interna e l'altra esterna, realizzate con blocchetti quadrati di piccole dimensioni e piccole lastre calcaree, sistemati per filari abbastanza regolari e legati da malta terrosa di color rossiccio. La cortina interna poggia direttamente sulla roccia calcarea, quella esterna invece si innalza su una struttura che segue l'andamento della collina, fatta con grossi macigni calcarei di forma irregolare, alcuni dei quali, in qualche tratto superano il metro di lunghezza e mezzo metro di larghezza. I massi, soltanto sbozzati, sono disposti uno vicino all'altro, con rafforzamenti realizzati con zeppe di massi o pietre più piccole; i grossi massi sono anch'essi legati da malta terrosa. Il materiale per la costruzione della cinta fu ricavato dalla zona stessa in cui sorge l'insediamento.

Se si ammette la costruzione della muraglia in due epoche distinte, sorge un quesito: come si spiega la presenza della malta terrosa anche nella struttura inferiore fatta a grossi conci? Una risposta potrebbe essere che le mura furono effettivamente costruite in due epoche distinte e lontane nel tempo, però, quando fu fortificato il casale, i resti rimasti dell'antica cinta peuceta – se non anche i più antichi – furono consolidati e rafforzati con l'aiuto della stessa malta utilizzata per la costruzione della parte superiore del muro di cinta .

2. La Torre e la “torretta”

Le fortificazioni dell'insediamento, oltre alle mura, sono costituite da una torre quadrangolare (Figura 2) di m.8x7, alta m.12, che si incunea nell'angolo Sud-Est del circuito murario, in corrispondenza di quello che poteva essere un valico d'ingresso dell'opera difensiva. In corrispondenza con essa, sul lato opposto Nord-Ovest, fu individuata durante la ricerca di rilevamento topografico condotta nel 1981 una struttura in parte, in parte conservata, denominata “torretta”. Infatti in questo angolo la cerchia muraria presenta all'esterno una specie di avancorpo, mentre all'interno, tra il cumulo di pietre cadute, si nota parte di una struttura ad arco, fatta con conci ben squadrate. Potrebbero benissimo essere i resti di una porta secondaria che permetteva di avere contatti con le zone che si stendevano nella vallata che spazia fino a Conversano.

La Torre, con la facciata principale rivolta a NE, presenta all'esterno una struttura realizzata con una muratura fatta con conci parallelepipedi provvisti di un leggero bugnato e malta, sistemati per filari abbastanza regolari. Negli spigoli della Torre i blocchi sono più grandi. La massa della muratura viene interrotta da anguste finestre quadrangolari dagli stipiti manomessi. Il coronamento era costituito da una serie di beccatelli costruiti a sostegno della merlatura in aggetto. La merlatura è del tutto crollata e i beccatelli rimasti in opera sono pochi. Si ipotizza l'innalzamento della Torre tra XIII e XIV sec. La Torre, con la sua muratura che supera m. 1,50 di spessore, poggia direttamente sulla roccia calcarea. Nella facciata rivolta ad Ovest esiste oggi un'apertura che permette di vedere all'interno una struttura muraria realizzata con blocchi squadrate simili, per il taglio e le dimensioni, a quelli rinvenuti tra i resti delle strutture della piccola chiesa esistente all'interno delle mura. Questa muratura copre le pareti di un piccolo vano di m.2x2,50 che si affaccia su un corridoio largo m.1 e lungo m.5,20. Le strutture sembrano appartenere ad una porta esistente prima della costruzione della torre. Giacché all'esterno della torre sono affioranti allineamenti di strutture che sembrano collegarsi alla struttura racchiusa nella torre, sono necessari saggi di scavo sia all'interno che all'esterno di essa per verificare tale ipotesi.

3. L'abitato

Allo stato attuale ben poco si può dire sull'impianto dell'abitato fortificato. Con la fotografia aerea è facile vedere l'asse stradale che collega la Torre con la “torretta”. Sul lato Nord parallelo alle mura si è conservato per alcuni metri un tratto di un basolato stradale realizzato con piccoli conci calcarei disposti con un certo ordine. Sembra possibile che questa strada corresse all'interno per l'intero circuito murario. Inoltre nei pressi della “torretta” è visibile una struttura rettangolare di m.4x8,50 che può considerarsi una cisterna. In tutta l'area dell'insediamento si intravedono, sparse ovunque, strutture murarie appartenenti a diversi ambienti abitativi. Ulteriori chiarimenti si potranno avere solo con specifici scavi.

4. La chiesa

Tra le varie strutture, le più importanti sono quelle appartenenti ad una piccola chiesa che si innalzava non lontano dalla torre, guardando verso NE. La chiesa è a pianta rettangolare di m.10,80x6,10, orientata E-O, con una piccola abside, il cui raggio dal concio in asse è di m.1,93. L'ingresso doveva trovarsi sul lato Ovest della chiesa. Le fondazioni della chiesa poggiano direttamente sulla roccia. I muri dell'abside e delle pareti sono costruiti con blocchi parallelepipedi squadrati e lavorati con cura, alcuni dei quali conservano tracce di intonaco in rosso. La chiesa si dice fosse stata dedicata all'Annunziata, inizialmente nacque come un edificio ad un'unica navata absidata, forse con una cupoletta centrale.

In seguito si ebbe un ampliamento, visibile oggi in una struttura absidata adiacente al muro longitudinale Nord, realizzata con materiale di fattura diversa, i conci, dalle misure più varie, sono sistemati con meno cura. La tecnica muraria è molto vicina a quella utilizzata nella cerchia muraria. Questo ambiente absidato è lungo m.6 e largo m.4,30 ed ha le pareti meno spesse (50-55 cm).

5. Il sistema di accesso alla Torre

L'ingresso alla Torre è sul lato Nord a m.5,40 da terra, presenta l'alloggiamento in pietra di un ponte levatoio ad un solo tiraggio, di tipo particolare chiamato ponticello pedonale. L'altra apertura visibile è un varco ottenuto sbrecciando alla base il muro della torre in epoche recenti (lato Ovest), attualmente chiuso da un cancello. L'ipotesi del sistema d'accesso, ovvero: rampe a gradini e ponticello pedonale contiene tutti gli elementi del sistema stesso. Il ponticello pedonale è costituito da un asse in legno (passerella mobile) ruotante intorno ad un asse incastrato alla base dell'apertura, che veniva alzata o abbassata a piacere mediante un bolzone (trave di legno) fornito di un contrappeso ad una estremità, mentre all'altra veniva agganciata una forcola (forcella) lignea o metallica che era collegata alla passerella mediante catene o funi. La finestrella in alto a sinistra dell'apertura consentiva il controllo a vista di qualsiasi operazione riguardante l'ingresso alla Torre. L'ipotesi della rampa parte dalla considerazione che, parallelamente al lato Nord della Torre, esistono tracce di una fondazione rettangolare che poteva sostenere la costruzione indicata e che si appoggia alle vecchie mura di cinta ormai prive della loro funzione originaria. È interessante notare come l'alloggiamento della ponticella pedonale sia giunto a noi quasi intatto e, tenuto conto che questo tipo di accessi, usati ancora alla fine del 1400, cominciarono ad essere sostituiti da scale esterne in muratura o ponti a partire dalla fine del 1500 – quando ormai l'uso delle armi da fuoco portatili e di piccolo calibro rendevano inutile questo tipo di difesa – potremmo avanzare l'ipotesi che la torre, persa precocemente ogni funzione difensiva e di avvistamento, sia stata abbandonata già prima che si iniziassero le ristrutturazioni per questo genere di manufatto militare.

Testo tratto da: il Popolamento antico nel Sud-Est Barese

L'Abbate Vito, Coppola Donato, Radina Francesca, De Juliis Ettore M. & Maggiore Michele

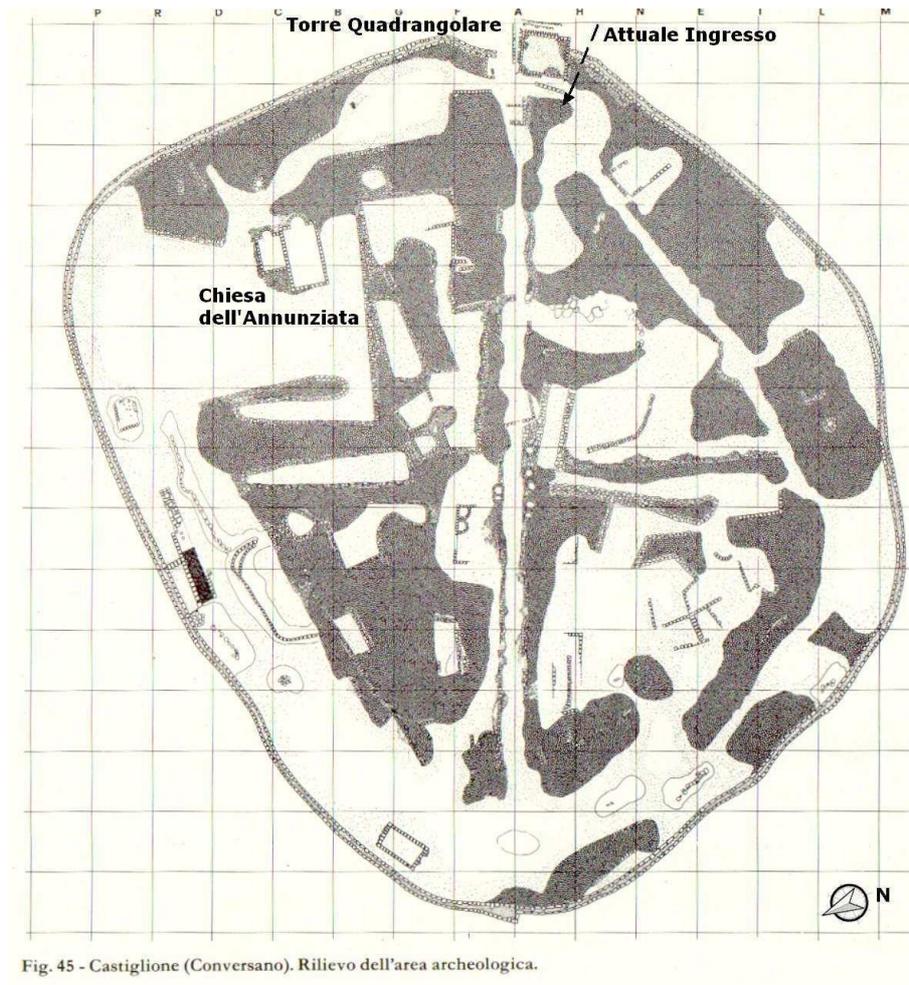


Fig. 45 - Castiglione (Conversano). Rilievo dell'area archeologica.

Figura 1 – Pianta dell'insediamento

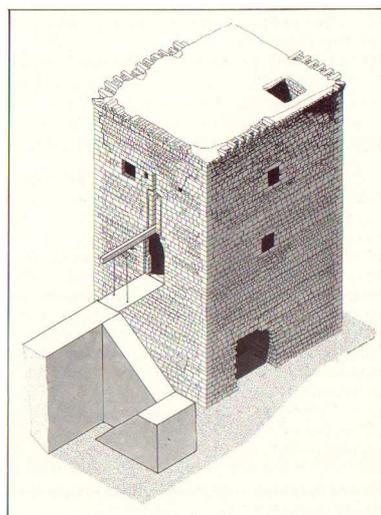


Figura 2 – Torre quadrangolare